

Tutti si inchinano al maestro

Anche a concerto finito su corso Mazzini non è finito il passeggio: una vasca verso piazza Kennedy e un'altra di nuovo in direzione del Comune. Il popolo della piazza ha salutato Renzo Arbore proseguendo il suo veglione all'aperto nello struscio notturno di chiacchiere, auguri, brindisi. Il sindaco **Salvatore Perugini** non s'è sottratto al gusto di ricevere i consensi immediati dei cittadini. «Grazie, grazie». «Bello, bello». «Complimenti». E il capo del palazzo, a piedi fra i cosentini, li a rispondere gongolante: «Sì - ha rimarcato in compagnia della moglie e di una coppia di amici - devo dire che è stato veramente un successo. Poi Renzo è una persona eccezionale, umile, di classe». Nel successivo comunicato ufficiale, oltre al compiacimento non mancano ringraziamenti ed elogi vari («al maestro, a Gegè telesforo, a Ramona Badesco, a Roberto Iacobino, alla Regione Calabria, alla Provincia di Cosenza» ed alla polizia municipale ed alle forze dell'ordine ed alle semplici persone intervenute. «Un ringraziamento particolare - ha aggiunto Perugini - va al dirigente del settore Ciclo dei rifiuti, Arturo Bartucci, che ha organizzato e seguito per tutta la notte il lavoro degli operai della Valle Crati, che ci hanno restituito al mattino piazze e strade pulite. Anche ad essi va la gratitudine della città. Nonostante l'impegno dei lavoratori - ha stocato poi il sindaco - deve però essere rilevata l'insufficienza organizzativa della società Valle Crati. Ancora una volta emergono diverse cose da rivedere e mi riservo di chiarirle al più presto». Sempre sul corso, durante il concerto di Arbore non è passato inosservato il calciatore **Luca Altomare** con la moglie Jolanda e i figli. Come pure il vicepresidente del Cosenza Calcio **Pino Citrigno** che, a braccetto con la consorte, è stato assediato dalle domande dei tifosi. Non si sono invece incrociati Perugini e il consigliere d'opposizione **Sergio Nucci**. Quest'ultimo, al tavolino di un bar, è costretto ad ammettere: «Serata riuscita». Però subito sferza: «Era ora. Almeno una cosa dopo un anno di niente».

I.P.